

CORTE DI APPELLO DI PALERMO
SEZIONE ISTRUTTORIA

N. 95.1947 reg.gen.

Palermo 21 marzo 1970

Ill.mo Sig.

PROCURATORE DELLA REPUBBLICA

S e d e

In seguito a richiesta verbale pregiomi comunicarle che
il procedimento penale a carico di Oliva Bartolomeo, Marcian-
te Pellegrino, Curreri Calogero, Di Stefano Carmelo, Sabella
Antonino, Segreto Francesco, Vella Gaetano, Pasciuta Francesco
Giuseppe, Rossi Enrico e Capraro Diego, imputati di omicidio ag-
gravato dn persona di Accursio Miraglia definito con sentenza
di questa sezione istruttoria emessa il 27-12-1947, in data
2-3-1948, venne trasmesso alla Procura generale di questa se-
de in esecuzione ad analogo provvedimento contenuto nella
sudetta sentenza.

Con ossequi

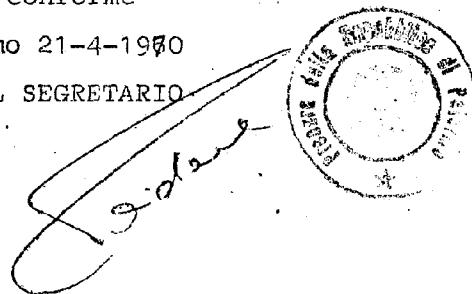
IL CANCELLIERE

Mangano

Copia conforme

Palermo 21-4-1970

IL SEGRETARIO



PROCURA DELLA REPUBBLICA DI PALERMO

VERBALE DI SOMMARIE INFORMAZIONI

L'anno mille novecentosettanta il giorno 1 del mese di aprile
in Palermo .

Avanti di Noi dott. Ettore Lauro Procuratore della Repubblica
di Palermo assistito dall'infrascritto Segretario.

E' comparso il Prof. Giuseppe Montalbano di anni 75 da S.Margherita Belice, res. a Palermo via Tommaso Natale n. 122.

A.D.R. Mi presento per esibire il memoriale integrativo da me
redatto, che, infatti, consegno confermando in ogni sua parte.
L'ufficio dà atto che il prof. Montalbano esibisce, perchè resti
allegato agli atti un esposto recante la data del 1-4-1970 e le
sottoscrizioni del presentatore in ciascun foglio. Dà atto altresì
che il prof. Montalbano esibisce e consegna copia fotostatica di
una lettera datata 12-1-1959 e portante la firma di "Antonello
Scibilia" nonchè copia di un foglio del "Giornale di Sicilia"
del 26-3-1970 nel quale è pubblicata la lettera dal titolo
"Montalbano e il P.C.I."

A D.R. Nulla ho da aggiungere o da modificare relativamente al
contenuto dell'esposto integrativo da me in pari data consegnato.

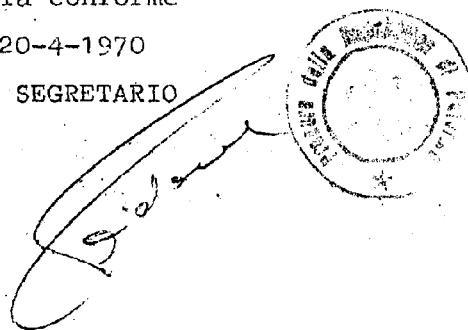
L.C.S.

F/to Giuseppe Montalbano- Ettore Lauro- Daidone

Copia conforme

Palermo 20-4-1970

IL SEGRETARIO



The image shows a handwritten signature in black ink, which appears to be "Il Segretario". To the right of the signature is a circular official stamp. The stamp has a double border and contains the text "PROCURA DELLA REPUBBLICA DI PALERMO" around the top edge and "IL SEGRETERIO" in the center. There is also some smaller, illegible text or a date within the circle.

PROCURA DELLA REPUBBLICA

PALERMO

Il presente fascicolo costa di dieci pagine oltre
al presente foglio relativo all'indica.

Palermo 16-3-1970

IL SEGRETARIO

F/fo ~~Luogotenente~~ *Barcellona*
DAISONE

N.19 Prot.Ris.

Si restituiscono gli atti al Procuratore della
Repubblica di Palermo, significando che nulla osta
da parte di questa Procura Generale a che tutti gli at-
ti dell'istruzione preliminare e quelli di seguito venga-
no compiuti da codesta Procura della Repubblica, nonché,
per quanto si sua competenza, dal Procuratore della Re-
pubblica di Sciacca.

Palermo, 17 marzo 1970

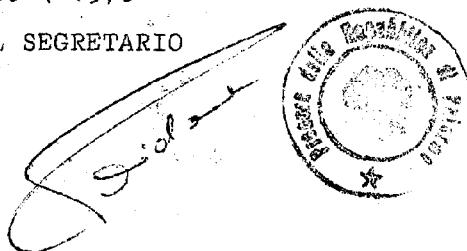
IL PROCURATORE GENERALE

A. Barcellona

Copia conforme all'originale

Palermo 20-4-1970

IL SEGRETARIO



Al Procuratore della Repubblica

PALERMO

Omissis

II°) Assassinio di Miraglia

Per quanto riguarda l'assassinio di Accursio Miraglia, sono convinto anzitutto che l'assassinio fu commesso per "mandato" di elementi monarchici della zona di Sciacca, legati ai dirigenti di Palermo del Partito Monarchico.

In secondo luogo, sono convinto che l'alibi dell'imputato Marciante era falso, come appare dalla stessa sentenza di proscioglimento emessa nel settembre 1952 dal Giudice Istruttore del Tribunale di Agrigento in favore del Commissario Zingone, del Commissario Tandoi e di altri verbalizzanti accusati di sevizie in danno di Curreri e Marciante, per estorcere loro la confessione dell'assassinio di Miraglia, e prosciolti per "inesistenza di reato".

In terzo luogo, esibisco la copia fotostatica della lettera inviatami nel gennaio 1959 dal Dr. Antonello Scibilia, ex dirigente della Federazione comunista di Ragusa inviato ad Agrigento, e pubblicata nella rivista "Corrispondenza Socialista" del marzo 1964 in un mio articolo dal titolo: "La mafia e i comunisti siciliani".

Esibisco la copia fotostatica dell'anzidetta lettera.

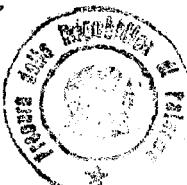
Omissis.

Estratto conforme

Palermo 20-4-1970

IL SEGRETARIO

S. Salvi



Ragusa 12-1-1959

Caro Montalbano,

eccoti gli elementi promessi. Nel febbraio '52, dovendo recarmi ad Agrigento come istruttore regionale, fui invitato a fermarmi a Palermo, dove ebbi una riunione con Li Causi Bufalini che mi illustrarono la situazione della provincia e mi diedero dei consigli in merito. Alla fine del suo discorso (dico, alla fine, il che conferisce in maggiore risalto alla questione e dimostra quanto essa stesse a cuore a L.C.), Li Causi mi diede la direttiva di rintracciare non gli assassini di Miraglia (che già erano noti) ma le prove per mandarli in galera. Arrivato ad Agrigento, condussi per conto mio, senza porre subito il problema in sede di organi di partito; delle indagini. Seppi così da Michelangelo Russo che D'Amico conosceva qual'era la via per procurarsi le prove dello assassinio di Miraglia, ma che si guardava bene dal parlare. Questo è un punto che non possiamo divulgare, in quanto l'accusa è gravissima, non ci sono testimoni, e non penso che Russo oggi confermerebbe quanto ebbe a dirmi a quattrocchi. Parlai del fatto con Renda, sostenendone la necessità di investire della questione la segreteria nazionale del partito (D'Amico era allora deputato), ma Renda non mi rispose neppure; sviò il discorso. Quanto segue penso che invece si possa dire. Nell'aprile del '52 dovendo inaugurare la campagna per le amministrative a Sciacca. Proposi allora a Renda di porre con forza e pubblicamente la necessità della ripresa delle indagini sull'assassinio di Miraglia con conseguente riapertura del processo. Renda storse la bocca. Insistetti, e "tu sei forestiero - mi rispose testualmente) non devi immischarti in questa faccenda" Ne parlai con Cuffaro. "C'è tempo per quello - ebbe a dirmi- c'è tempo". Pensai che dicessero così per ambizione personale, per il fatto che volessero essere loro ad avere l'onore di scoprire le famose prove. In precedenza avevo domandato ad alcuni compagni dell'apparato qual'era l'atteggiamento che essi tenevano in provincia nei confronti dei mafiosi. "E' meglio non toccare ^{questo} tasto". Mi risposero. Escluso che fossero anch'essi legati alla mafia, la loro debolezza politica li portava a sottovalutare l'importanza del problema.

gni prima mi avvertirono di non parlare male della mafia, perchè essa a Villafranca agganciava il partito. Pensai che a Villafranca la mafia fosse mafia minuta, di ladri di galline, e lasciai correre. Non so però fino a che punto abbia indovinato. Nel marzo '52 tenni ad Alessandria della Rocca (dove la sezione del P.C.I. era infestata a D'Amico) il primo comizio dopo la campagna del '51 che per quel paese era stata contrassegnata dall'uccisione ~~gigante~~ del candidato d.c. Giglia, rivale di La Loggia. In quell'occasione erano stati arrestati due compagni, poi liberati perché non c'entravano. La voce popolare indicava invece, come mandante lo stesso La Loggia, che durante la campagna elettorale girava preceduto da un camion pieno di noti mafiosi come sai, L.L. era allora preoccupatissimo; temeva di ~~gigante~~ non riuscire eletto. Questo però non ~~no~~ possiamo affermare: si tratta di voci, anche se non è escluso che ci sia un granello di verità. Di D'Amico Failla ebbe a dirmi che aveva contatti con Aldisio, allora ministro dei LL.PP. e Aldisio lo favoriva con concessioni di vario tipo, essendo D'Amico, come geometra, legato ad ambienti di appaltatori. A Ribera i compagni mi additarono per la strada il dott. Vella, che tu conoscerai. Quando parlai a Li Causi dei legami Aldisio-D'Amico, rimase scosso. E pensare - disse - che noi abbiamo tolto il saluto ad Aldisio!". In quell'occasione (a Scicli, nell'ottobre '52), Li causi (eravamo rimasti soli per un pò) mi disse che lui non era stato seguito ~~Scelba~~ in Sicilia in Sicilia dal partito nel suo proposito di lottare ~~Scelba~~ contro il banditismo e che, se Scelba nel '48 lo aveva accusato di collusione con la mafia, ~~cio' era dovuto al fatto che Scelba nel '48 lo aveva accusato di collusione con la mafia, ciò era~~ dovuto al fatto che Scelba sapeva benissimo che L.C. nel partito, in materia di lotta contro il banditismo, era un isolato. Alla luce di quanto so adesso, simili affermazioni hanno un loro pregnante significato, e come! Avevo intenzione di fare di tutto per rintracciare le prove per l'assassinio di Miraglia, ma subito dopo la campagna elettorale del '52, mentre mi trovavo a Ragusa momentaneamente, ricevetti una lettera della Regione ~~a~~ firma illeggibile, lettera che lo stesso Failla giudicò

il quale ebbe a dirmi che non mi si mandava a casa per il fatto che io avessi demeritato ~~il partito~~, ma semplicemente perchè Cappellini aveva tagliato i fondi alla Regionale. Cosa, questa, ugualmente non accettabile: quando si tiene a coltivare un quadro si va a Roma e si protesta. Poi a Roma mi sono accorto dei milioni che Cappellini profondava a destra e a sinistra per mantenere a sbafo i figli, figlie e..... amanti di dirigenti con posti che non avevano nessuna giustificazione. Chiesi a Cimino se non si riteneva opportuno che io facessi una relazione per iscritto sulla situazione di Agrigento. " Si, mi disse, falla pure," E ciò , col tono di uno a cui la cosa non importa proprio. Bisogna essere onesti riaffidatori della verità; e pertanto non sono in grado di stabilire un nesso di causa ed effetto fra il mio interesse per la questione Miraglia e il mio allontanamento, anche perchè Renda ostentò sempre un gran desiderio di avermi ad Agrigento. Che si sia falsi fino a tal punto? Non so che dire, anche se da gente simile c'è da aspettarsi tutto. La cosa più indegna è che, mentre Cimino mi diceva che ad Agrigento non avevo demeritato, lui ed altri andavano diffondendo in giro la voce secondo cui io ad Agrigento non aveva fatto nulla e cercavano di screditarmi. A onor del vero, Li Causi, che in un primo tempo si era lasciato sfuggire la gravità della cosa, successivamente tentò in tutti i modi di riparare e di recuperarmi. Ancora oggi si informa di frequentate su quello che faccio. Purtroppo ,ha i suoi momenti di debolezza, per non dire di vigliaccheria.

Questo è quanto ti dovevo..

I saluti più cordiali.

Antonello Scibilia

Copia conforme

Palermo 20-4-1970

IL SEGRETARIO

col suo



VERBALE DI ESAME DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 Cod. proc. penale)

Affogl. N.

26

L'anno millecento settanta (1970) questo di trenta
del mese di Settembre alle ore
di Sciacca.

Avanti al dott. Antonino Saetta — Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Sciacca
assistito dal sottoscritto Segretario.

E' comparso il testimone seguente, cui rammentiamo anzitutto, a mente dell'art. 357 del Codice di procedura penale, l'obbligo di dire tutta la verità, null'altro che la verità, e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private, il teste ha risposto:

Anticipate L.

Sono e mi chiamo Prof. Avv. Giuseppe MONTALBANO di a. 75 da S. Margherita Belice, residente in Palermo Via Tommaso Natale, n. 122.

Opportunamente interrogato, ha risposto: gli
Producendo l'esposto in data 30 settembre 1970 con allegati
ivi menzionati ed in merito ai fatti relativi all'uccisione del sindacalista Miraglia mi riporto a tali documenti, che confermo.

In particolare per quanto riguarda la falsità dell'alibi addotto dal Marciante, richiamo quanto da me scritto in proposito nel Giornale "La Voce della Sicilia" del 19 Settembre 1947, nulla avendo da aggiungere o modificare.

D.R.: Per quanto riguarda le generalità della persona che aveva appreso a sua volta da un pregiudicato che il Curreri, una diecina di giorni prima dell'assassinio del Rag. Miraglia, era stato dal pregiudicato medesimo per affidargli il mandato di uccidere il Miralia, (generalità che io allora ritenni opportuno di non palesare come si rileva dalla mia giudiziale dichiarazione f. 323r^a Vol. II°) debbo precisare che io, dato il tempo trascorso, non ricordo il nome della persona che mi fece tale confidenza, però, aggiungo che nel il 10 giugno 1965, quando venni

interrogato da una rappresentanza della Commissione Antimafia in Palermo, io dissi allora che sui fatti avevo presentato una relazione alla Segreteria Regionale del Partito Comunista nella quale indicavo le generalità della persona che mi aveva fatto la confidenza di cui sopra. Quindi il nome di tale persona si può certamente rilevare da tale relazione che trovasi depositata, come ho detto, presso la Segreteria Regionale del Partito Comunista, che fu da me presentata certamente nel 1947, in un mese che non ricordo.

D.R.: Il Prof. Scibilia, già dirigente la Federazione del Partito Comunista di Ragusa, che mi ha inviato la lettera 12/1/1959, si trova in Olanda dove svolge l'attività di insegnante di lingua italiana.

Il Sig. Michelangelo Russo, di cui è menzione nella lettera dello Scibilia, attualmente ricopre la carica di V. Segretario Regionale del Partito Comunista Italiano in Palermo.

L'On.le Michele D'Amico, menzionato nella stessa lettera, abita a Ribera, ove svolge l'attività di geometra.

Il Senatore Renda, pure menzionato nella lettera Scibilia, e il Cuffaro, si trovano, rispettivamente, il primo a Roma ove è Senatore in carica, mentre il Cuffaro si trova a Trieste, ospite del figlio Ingegner Navale.

Letto, confermato, sottoscritto; anzi, prima di firmare, aggiunge: Il Miraglia, alcuni giorni prima di essere ucciso, verso la fine del 1946, venne da me, allora Membro della Segreteria Regionale del Partito Comunista Italiano e Deputato alla Costituentica, oltre che Sottosegretario alla Marina Mercantile, per dirmi che

(Segue esame: Prof. Avv. Giuseppe Montalbano)

sono stato minacciato diverse volte per l'attività sindacalista intesa all'occupazione delle terre, che tale minaccia aveva anche riferito all'On.le Li Causi, Regionale allora Segretario del Partito Comunista, dal quale aveva ricevuto l'assicurazione di non preoccuparsi perché il partito lo avrebbe sostenuto, è cioè che essendo appoggiato dal Partito le persone che lo minacciavano non avrebbero attuato tali minacce. Mi disse anche il Miraglia che aveva parlato pure con l'On.le Michele D'Amico-Segretario Provinciale della Federazione Comunista di Agrigento, al quale aveva palesato le stesse minacce, e che lo stesso D'Amico, come il comunista Fiorini, gli avevano dato assicurazione che si sarebbe interessati acchè le minacce stesse non venissero attuate. Il Miraglia, al quale io consigliai di trasferirsi immediatamente in alta Italia o allo Estero, non mi disse, né io glielo chiesi, i nomi delle persone che lo minacciavano. Tali nomi, invece, il Miraglia mi disse che aveva fatto al D'Amico.

Letto, confermato, sottoscritto:

Giuseppe Montalbano

Adelmo

Al Procuratore della Repubblica

Sciacca

Io sottoscritto - Prof. Avv. Giuseppe Montalbano, nato in S. Margherita Belice il 10 giugno 1895 e residente in Palermo via Tommaso Natale 122 - espongo quanto segue relativamente alla lettera (o memoriale) dell'On. Avv. Antonio Ramirez sulla strage di Portella della Ginestra del 1º maggio 1947 e sull'assassinio di Accursio Miraglia, consumato a Sciacca il 4 gennaio 1947.

Alcuni giorni dopo la morte dell'On. Ramirez - verificatasi in Palermo il 2 novembre 1969 - venne a trovarmi suo figlio Giuseppe, il quale mi consegnò la lettera, in data 9 dicembre 1951, lasciata dall'On. Ramirez a me col seguente indirizzo, da lui stesso scritto sulla busta e da lui stesso sottolineato: "Per l'On. Montalbano", e con la seguente annotazione datata e firmata: "da darsi a lui per il caso in cui io dovessi morire"; "9/12/1951".

La lettera (o memoriale) dell'On. Ramirez contiene quanto riferì a lui il 7 dicembre 1951 l'On. Ing. Gioacchino Barbera (ex deputato regionale monarchico morto parecchi anni addietro) circa i supposti mandanti della strage di Portella della Ginestra e dell'assassinio di Accursio Miraglia, nonché circa la scomparsa (avvenuta il 22 agosto 1949) del figlio di primo letto di mia

moglie, Giuseppe Ruggiero, e circa la confessione del

~~Barbera di essere persona di alta mafia~~ XXXXX

Barbera di "essere persona di alta mafia".

L'originale della lettera dell'On. Ramirez trovasi

in possesso del Procuratore della Repubblica di Palermo..

Oggi consegno alla S.V. quanto segue:

1°) Copia fotostatica della lettera (in due fogli)

dell'On. Avv. Antonio Ramirez in data 9/12/1951.

2°) Copia fotostatica della relativa busta.

3°) Copia del quotidiano ~~Ramirez~~ "La Voce della Sicilia" del 30 marzo 1947, in cui è riportato un mio intervento del 29 marzo all'Assemblea Costituente sulla responsabilità degli imputati, rimessi in libertà, dell'

l'omicidio di Miraglia. (E' riportato in prima pagina).

4°) Copia de "La Voce della Sicilia" del 10 aprile 1947, in cui è pubblicata, in prima pagina, la notizia del nuovo arresto degli imputati anzidetti.

5°) Copia de "La Voce della Sicilia" del 19 settembre 1947, in cui è pubblicato, in prima pagina, un mio articolo diretto a dimostrare la falsità dell'alibi dell'imputato Marciante, reo confessò.

6°) Copia delle pagine interne del quotidiano "L'Orta", in cui è pubblicato, a pag. 5, un servizio sull'assassinio di Miraglia, riguardante, tra l'altro, la sentenza di proscioglimento "per insussistenza del

fatto" emessa dal Giudice Istruttore di Agrigento il 3 settembre 1951 in favore degli Ufficiali di Polizia Giudiziaria Zingone, Tandoi e altri, accusati di avere estorto con la violenza a Marciante e correi la confessione dell'assassinio di Miraglia; nonché riguardante "il parere di un giurista" sulla anomala situazione giuridica venutasi a creare in conseguenza della contraddittorietà tra la sentenza di proscioglimento emessa dalla Sezione Istruttoria della Corte d'Appello di Palermo il 27 dicembre 1947 (in favore di Marciante e correi con la motivazione che la loro confessione era stata estorta con la violenza dagli Ufficiali di Polizia Giudiziaria Zingone, Tandoi, ecc.) e la sentenza di proscioglimento in favore di questi ultimi emessa dal Giudice Istruttore del Tribunale di Agrigento il 3 settembre 1951 con la motivazione della insussistenza dell'accusa di avere estorto con la violenza la confessione dell'assassinio di Miraglia a Marciante e correi.

Sciacca 30 settembre 1970

Prof. Avv. Giuseppe Montalbano

Giuseppe Montalbano

U.G. Richiesta di applicazione degli articoli 102 e 103 c.p.p.

Avendo è relativamente al procedimento per l'omicidio di Miraglia — istituto

giuridica di 28 nuove piazze, cui sono state
gli terminali dell'art. 102 c.p.s., la lettera
dell'Avv. Raimondi, inviata il 9 dicembre 1957,
che recita la sentenza di pronzioglimento
degli Ufficiali di Polizia fidanzata Tringone,
Ceradoli, ecc., emessa il 3 settembre
1957 dal Giudice Istruttore del Tribunale
di Agrigento, il quale, cit. il 10 dicembre
1957, scrive: Si chiede alla Camera se
che il Procuratore Ministeriale rappresentante per nuovo
la riapertura dell'istruttoria nei confronti
del procuratore distrettuale degli altri colpi imputati
(anche essi processati), presentata, in base al f.
i colonna dell'art. 103 c.p.s., richiesta venuta
alla Sezione Istruttoria della Corte d'Appello di Taormina
che il 27 dicembre 1947 ebbe a pronunciare senten-
za di pronzioglimento in loro favore
Sciaccia 30 settembre 1970.

Giuseppe Montalbano, 30 settembre 1970.
Presentata nella Procura di Sciaccia dal Prof. Avv.
Giuseppe Montalbano, oggi li 30 Settembre 1970.

Giuseppe Montalbano

Il Procuratore della Repubblica

Ottile

SICILIANA

1) 30.

dicembre 1951 alle ore 16.30 è venuto da me, int.
predio, l'on. Lsg. Giacomo Barbera, il quale mi
diceva:

che l'on. Vincenzo Leone Marchesano gli aveva
detto che era stato proprio lui a dare
consenso a Gobbi per la spedizione a Portoferraio
verso - Scopo vero era quello di ricevere
un di speravate ed otteneva i concordi.

Lo stesso giorno Marchesano, all'ora e trentam
minuti circa sempre vi incontrato con
l'ano e che quest'ultimo le libere d'estrazione
e scritte col consenso di don Leone Marchesano
fatto a Pavia

vedete ho detto D'isotto di don Leone Marchesano,
che Mazzarella ripetutamente protestava a Vaticano
che Gobbi era finito sempre con la prece
mentina che dovevano conoscere
nichil se si fidava certi i concordi
beni i Dicci a forzare volgendo sopra
lui vienette la vita: egli e' cosa fatta
la cosa, cosa che altra cosa non significa.

molto scarsi e quasi da pessima avvista
non può che rabbiosa.

Gli parlava apertamente portando prove precise
mentre diceva Ullrichsens - Ma che lui è implicato
ed è pronto a pagare.

L'accordo di Ullrichsen a Sciacca è stato fatto
dell'individuo che fu arrestato e che fu processato
con altri falsi - È persona d'ordine Ullrichsens
e l'altro è stato creato da lui e da Bandiera stesso.
È un uomo d'affari senza feroci e pericolosi.

La scoperta del figlio di Ullrichsens è dovuta
alle stesse cause e lui ^(Baron) è stato processato immediatamente.
Lo hanno processato dalle elezioni, cercando
il suo operato, ed egli deve tornare e deve
spiegare perché decine sono la verità.

Ha detto scritto per il caso d'urgenza e lo
scritto è sul consiglio del suo consigliere
da molti - gli ha consigliato di prendere
una cappella d'incognita in una banca e
mettere il suo numero - Ha detto
che lo farà.

Ha scritte e scritte cose da dire ancora - ^{settembre 1951} 9/2/51